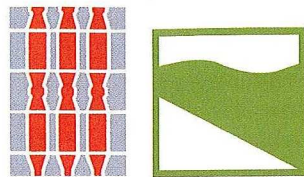


L'esperienza? Un patrimonio da condividere



Il torrino del Palazzo comunale di Foligno e la Torre dell'orologio di Finale Emilia. Al di là delle tante similitudini riscontrate, a partire dallo sciame infinito di scosse, sono diventati questi i simboli delle due emergenze che hanno finito, una volta di più, con il compattare la vera Italia della solidarietà

di Giovanni Bosi

REGIONE UMBRIA

A Aiuti per far fronte alle necessità immediate, ma di fatto anche un trasferimento di know how che dimostra come non si debba per forza ricominciare daccapo ogni volta, spendendo tempo e risorse preziose. Non è un caso che le similitudini abbiano accomunato Emilia ed Umbria, non è un caso che quest'ultima regione si sia trovata (e sia ancora) in prima linea al fianco delle istituzioni, dei servizi tecnici e dei cittadini. In questa ennesima calamità naturale però non si può non porre in evidenza un approccio che è sostanzialmente diverso nell'affrontare, nel gestire e nel risolvere problematiche quotidiane e programmazioni di medio e lungo termine. A differenza di quanto accaduto in Abruzzo, complice probabilmente anche il cambio di scenario normativo nazionale in tema di protezione civile, la grande macchina dei soccorsi e della ricostruzione si è messa in moto trovando come carburante il meglio di quanto fatto sin qui in Italia in questo settore.

L'esperienza diventa insomma un patrimonio da condividere e l'Umbria lo sta facendo in Emilia, sia per quanto attiene l'assistenza al-

la popolazione sia per quanto riguarda gli indirizzi del post-sisma, con presenze dirette nella Struttura tecnica del commissario Vasco Errani grazie al patto di solidarietà con Catuscia Marini, presidente dell'Umbria: l'impegno a rendere disponibili le proprie eccellenze tecniche e amministrative esportando il proprio know-how. Il terremoto umbro del '97 è stato una fucina di procedure, norme, specializzazioni, rodaggio di strutture ed associazioni, tecniche di ricostruzione, nascita e consolidamento di imprese. Tutto questo ora si ritrova in Emilia.

"Il nostro è un supporto che si basa sull'esperienza acquisita sul campo - ci dice l'ingegner Sandro Costantini, dirigente del Servizio Protezione civile della Regione Umbria -; questa è una gestione molto più vicina, rispetto a quanto avvenuto in Abruzzo, a quella messa in campo per Umbria e Marche e per la stessa gestione dell'emergenza si è mosso molto di più il sistema delle Regioni, con un ruolo più paritario rispetto al Dipartimento della Protezione civile nazionale".

Nelle prime ore dell'emergenza, l'Umbria ha



San Prospero (Mo): la sala operativa della Regione Umbria animata dai funzionari e dai volontari



governato le proprie attività direttamente dalla 'cupola' del Centro regionale della Protezione civile di Foligno, fin quando il Coordinamento delle Regioni (in quel momento in capo alla Provincia autonoma di Trento) ha chiesto di mobilitare la Colonna mobile umbra per l'allestimento della tendopoli di Massa Finalese in collaborazione con

la Regione Marche: a partire dal 20 maggio sono state installate 58 tende (di cui 24 dell'Umbria e 34 delle Marche) per assistere circa 500 sfollati, con un primo contingente composto da una settantina di volontari e cinque funzionari della Regione Umbria. Poi è stato impiegato il modulo cucina del Gruppo comunale di Orvieto nel campo di



Sandro Costantini, dirigente del Servizio Protezione civile della Regione Umbria con il suo staff

largo Volontari del Sangue a Finale Emilia (gestito dalla Vab); e ancora è stata allestita la tendopoli di San Prospero con 44 tende per assistere circa 400 sfollati. E sempre sul posto un piccolo esercito composto da cen-

tinaia di persone, tra volontari e funzionari, che si sono avvicendate nel corso dei giorni. "C'è stato da subito un ottimo rapporto a

Mario Ferrari, sindaco di San Prospero con Catiucia Marini, presidente della Regione Umbria; l'architetto Filippo Battoni e l'ingegner Sandro Costantini, dirigente del Servizio Protezione civile della Regione Umbria

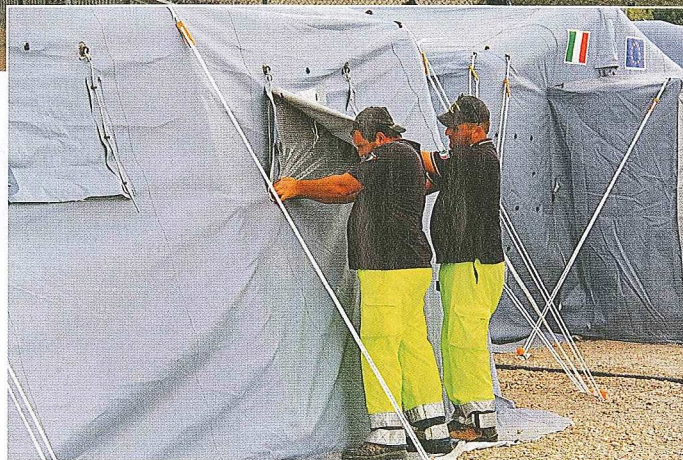


**Catiuscia Marini,
presidente
della Regione
Umbria
con Filippo
Battoni**



Finale Emilia e addirittura eccellente a San Prospero - sottolinea l'ingegner Sandro Costantini - qui abbiamo aiutato a costruire il Coc. Davvero un grosso momento di accompagnamento nell'organizzare la struttura comunale di protezione civile, in un territorio peraltro abituato a gestire al meglio le alluvioni che ogni anno si verificano". Ma non un terremoto: da queste parti era praticamente un'emergenza sconosciuta. Tanto che tramite il coordinamento delle Regioni, all'Umbria è stato chiesto di dare assistenza al Centro coordinamento provinciale di Modena. Una struttura particolarmente dinamica ed operativa, grazie all'efficienza della donna che lo guida: Rita Nicolini. A disposizione della sua struttura l'Umbria ha messo l'architetto Andrea Pascucci, fondamentale nella logistica organizzativa. "Abbiamo avuto una grandissima collaborazione dalla Regione Umbria - racconta Rita Nicolini - da tutti i punti di vista. Questa è un'emergenza con un quadro normativo e amministrativo che prevede regole del gioco ben diverse dal contesto al quale eravamo abituati". Del resto, anche "nella struttura di protezione civile della Provincia di Modena operano persone che sanno il fatto loro e sono molto preparate oltre che particolarmente operative" chiosa l'ingegner Costantini.

E' straordinario sottolineare come la collaborazione prevalga alla grande: in condizioni normali l'arrivo di esperti dall'esterno porterebbe un'organizzazione a chiudersi, a mostrare perfino diffidenza. Non è questo il caso: il compito affidato è altissimo e tutti ne sono consapevoli. Non è un caso dunque se in questo quadro spiccano altri tre nomi umbri sul fronte della 'ripartenza', ovvero quelli degli architetti Filippo Battoni e Alfiero Moretti e dell'ingegner Luciano Tortoioli; il primo responsabile dei Beni culturali in seno al Servizio Protezione civile della Regione Umbria, il secondo direttore generale del Comune di Foligno, cuore incrinato del terremoto '97 umbro e il terzo - con il suo passato di direttore regionale - coordinatore delle attività in seno alla struttura del commissario Errani. L'architetto Moretti è responsabile per l'edilizia pubblica e privata e le scuole, mentre l'architetto Filippo Battoni ha il coordinamento dei beni culturali e delle opere provvisorie. Settori strategici per un territorio che vuol ripartire da subito. Nel lavoro è fondamentale la collaborazione dell'Agenzia regionale della Protezione civile dell'Emilia Romagna diretta dal da Maurizio Mainetti, dell'ex direttore Demetrio Egidi e della Direzione regionale Programmazione di cui è dirigente Enrico



Immagini dalla tendopoli di San Prospero

Cocchi; così come la consulenza del presidente del Tar del Molise, Goffredo Zaccardi. Un pool di grande qualità, con prestazioni a titolo gratuito, mentre i costi del know how umbro sono sostenuti direttamente da Perugia.

Il lavoro da svolgere è tanto: "Si pensi che i danni ai beni culturali stimati dalla Soprintendenza sono di due miliardi di euro - spiega l'architetto Filippo Battoni - poi ci sono undicimila ragazzi rimasti senza scuola,

con un piano di rientro per riaprire tutte le attività didattiche a settembre mediante l'uso di 22 moduli prefabbricati pesanti, riutilizzabili in futuro. Prefabbricati leggeri vengono destinati alle scuole il cui rientro è previsto nel 2013-2014, mentre si procede con un 'rafforzamento locale' nelle scuole utilizzabili da subito. Accanto a questo - aggiunge l'architetto Battoni - c'è la ricostruzione leggera per gli edifici lievemente danneggiati e tutta la parte che riguarda i ca-

pannoni industriali e artigianali, per i quali la normativa prevede che il proprietario inizi i lavori direttamente dopo aver presentato una perizia tecnica al Comune".

Da parte sua l'Agenzia regionale della Protezione civile si occupa di pronti interventi e opere provvisorie, ma con criteri fondamentali per riaprire le cosiddette 'zone rosse': impedire la perdita del bene, consentire il riuso della funzione pubblica e non far chiudere i centri storici. L'esperienza è sostanzialmente quella dell'Umbria. Con un dettaglio: procedere alla riqualificazione dei centri, magari eliminando le recenti 'superfettazioni' non proprio di qualità. E dove possibile niente container. Ad esempio, per il campo di San Prospero la soluzione è arrivata con il Piano Casa che prevede la concessione del contributo per l'autonoma sistemazione e abitazioni in affitto per la sistemazione degli sfollati.

E in tutto questo c'è ovviamente un impegno corale: per quanto riguarda l'attività di rilevamento del danno agli edifici colpiti dal sisma, la Regione Umbria e gli enti che hanno aderito all'invio di tecnici rilevatori nel territorio emiliano, hanno garantito mediamente, dal 22 maggio e al 4 agosto, la presenza giornaliera di 12 tecnici suddivisi in sei squadre. Non hanno esitato a collaborare le Province di Perugia e Terni e i Comuni di Perugia, Terni, Foligno, Nocera Umbra, Cerreto di Spoleto, Montefalco, Amelia, Spoleto, Assisi, Narni, Città di Castello. Dall'Umbria sono partiti tecnici per la compilazione delle schede, ma di fatto si è mosso tutto il sistema umbro. Compreso quello sociale ed imprenditoriale, con tutti che hanno voluto dare il proprio contributo.

Il Comune di San Venanzo si è fatto carico dei costi del trasporto a Cavezzo di un container per il riparo di apparecchiature biomedicali. L'Associazione Industriali dell'Umbria ha acquistato una struttura per organizzare a San Prospero una cucina stabile da reimpiegare poi in futuro per un'altra even-



Distribuzione dei pasti

tuale emergenza. Il Progetto Sos Acetaia promosso da Talento Emotivo e Spoleto Unesco consentirà di ripristinare l'acetaia della cooperativa sociale 'La Lanterna di

Diogene' di Ravarino diventata inagibile e dove si svolgevano attività rieducative a favore di bambini diversamente abili.

Mille storie, un solo obiettivo: aiutare l'Emilia a tornare alla normalità prima possibile. E l'Umbria è davvero il cuore d'Italia. ■